

ALESSANDRO ROSSI

*Sguardi dalla seconda fila.  
Composizione e narrazione iconica  
nella pittura veneta del Cinquecento*

Skira, Ginevra – Milano, 2015



<http://www.skira.net/book/sguardi-dalla-seconda-fila>

Alessandro Rossi, storico e critico d'arte. Laureato all'Università di Pavia, ha conseguito l'Erasmus Mundus Ph.D. in Cultural Studies in Literary Interzones presso l'Università di Bergamo e l'Université de Perpignan. Ha trascorso periodi di ricerca presso il Centre d'Histoire et de Théorie des Arts (EHESS) di Parigi e presso il Dipartimento delle Arti Occidentali Europee del Museo Statale Ermitage di San Pietroburgo. È autore di articoli, saggi e schede di catalogo sulla pittura rinascimentale, barocca e contemporanea. La sua ricerca si concentra in particolare sul rapporto fra storia e teoria dell'arte. Collabora con il Centro Arti Visive dell'Università degli Studi Bergamo e con alcune istituzioni culturali milanesi.

Pur nella loro irriducibile specificità, il linguaggio verbale e il linguaggio iconico si somigliano.

Concentrando l'attenzione su una serie di dipinti di scuola veneta, compresi tra la fine del Quattrocento e la prima metà del Cinquecento (da Bellini a Bordone, passando per Carpaccio, Cima, Giorgione, Palma, Lotto, Tiziano e altri), il saggio di Alessandro Rossi pone in evidenza tale *somiglianza*. Lo fa riconoscendo nelle opere studiate un'analogia tipologia di struttura compositiva che, al di là dello stile personale di ogni singolo autore e dei soggetti rappresentati, permette alle figure protagoniste di tali dipinti di inscenare una sorta di drammaturgia, composta da posture, sguardi e gesti, da interpretarsi quale grammatica base di una "narrazione iconica" in grado di sovrapporre dimensioni spazio-temporali diverse nella fissità della scena dipinta, sia che questa rappresenti un ritratto di famiglia, un episodio religioso o un'allegoria. Attraverso un'articolata analisi iconologica e semiotica l'autore fa emergere il "contenuto strutturale" che accomuna le opere in esame, riconoscendone il potere esortativo, che invita l'osservatore a *leggere* il *visibile*, lasciandosi al tempo stesso turbare dal *visuale* che solo l'immagine nel suo eloquente silenzio può manifestare. "Non siamo più di fronte a semplici questioni di iconografia" direbbe padre Giovanni Pozzi "ma siamo saliti più in alto, sul terreno dove si confrontano le possibilità espressive dei due diversi mezzi di comunicazione".